

Trattori e proteste In 150 sulla statale Cartelli, clacson e traffico bloccato

La rabbia degli agricoltori è arrivata a Rimini occupando la Ss16
«Manifestiamo per tutti, crediamo che mangiar sano sia un diritto»

Non sono ancora le 8 del mattino quando sulla statale si comincia a procedere a rilento, incolonnati dietro ai primi trattori. E' solo l'inizio. Uno alla volta i mezzi agricoli sono giunti in un piccolo fondo incolto a fianco della statale 16, poco distante dal ponte su via Marecchiese. E' la protesta dei trattori che dai social è arrivata sulle strade della città. Dopo avere sfilato per mezza Italia, arrivando fino a Roma per far sentire i clacson nei palazzi della politica della Capitale, i trattori hanno occupato le strade riminesi.

La protesta viaggia sui social e nelle chat. E' qui che gli agricoltori formano i primi gruppetti e si tengono in contatto mentre il numero degli aderenti continua a crescere. Niente di ufficiale, nessuna associazione di categoria è presente alla protesta perché il popolo dei trattori non le vuole. «Non sembravamo tanti all'inizio - spiega Andrea Mezzorecchia, titolare di un paio di aziende agricole nel riminese e tra i promotori della protesta a Rimini -. Forse alcuni avevano il timore di aderire ad un'iniziativa che non viene dalle associazioni di categoria. Domenica ci siamo contati e pensavamo di avvicinarsi al centinaio di adesioni, invece siamo molti di più. Almeno 150 sono quelli presenti oggi». L'area incolta è stata occupata da trattori con luci accese e cartelli contro l'Europa e le tasse, mentre il rumore dei clacson si faceva sentire da lontano. A controllare c'era la polizia di stato mentre i vigili urbani erano impegnati a limitare per quanto possibile i disagi sulle strade. Il raduno nell'area verde è stato solo il principio. Qui gli agricoltori si sono contati. Poi, verso le 10,30 uno alla volta sono usciti in strada occupando la statale 16, diventata un ungo serpente di trattori in fila indiana.



La protesta dei trattori dai social è arrivata sulle strade (Foto Migliorini)

La colonna si è mossa verso la rotonda con la via Emilia, poi ha svoltato in direzione sud arrivando a ridosso del centro commerciale Le Befane, sempre sulla ss16, prima di tornare indietro. Mentre i trattori occupavano la statale gli automobilisti se ne stavano in coda. Si sono create lunghe file non solo sulla ss16. Come era logico aspettarsi, per sfuggire al corteo tanti automobilisti si sono buttati nelle principali arterie della città, bloccandole. Tutti fermi in via Marecchiese fino ad arrivare a Castel Sismondo, e disagi diffusi in larga parte del centro città. «Stiamo manifestando per tutti, crediamo che mangiar sano sia un diritto. Poi se qualcuno vuole mangiare altre cose faccia pure, ma tutto deve essere chiaro. Si sappia cosa si compra» dicono gli agricoltori.

Nella tarda mattinata il corteo è

OGGI SI BISSA

I mezzi agricoli torneranno a riunirsi questa mattina, ma senza cortei in strada

rientrato nel terreno dove i trattori si erano riuniti. Gli agricoltori sono rimasti qui per il resto della giornata fino al tardo pomeriggio. Oggi torneranno a riunirsi nella stessa area, ma non sfileranno.

«Continueremo a protestare perché le aziende agricole sono in forte difficoltà - riprende Mezzorecchia -. Noi non vogliamo imporre il cibo a nessuno, ma oggi ci impongono un cibo chimico. Chiediamo che vengano dichiarati i prodotti in etichetta e ben visibili. Le nuove norme europee non vanno bene. Se non altro il governo sta rigettando alcune proposte sui cibi fatti in laboratorio». Altro fronte sono «le importazioni da Paesi che producono a basso costo senza il rispetto dell'ambiente. Che si importi da nazioni che producono con le nostre stesse regole, altrimenti è concorrenza sleale». C'è un problema di regole, dicono gli agricoltori, ma anche di conti da far tornare. «Si è passati da 50 euro con cui venivano pagati i cereali a 30. A decidere è l'industria e noi subiamo».

Andrea Oliva



La rabbia dei manifestanti (foto Migliorini)

